

Luana Benini

ROMA Le dieci righe di testo del cosiddetto lodo Maccanico da presentare oggi entro mezzogiorno nell'aula del Senato scottano. Su quel breve testo preparato dai «saggi» del centrodestra (Gargani, La Russa, Vietti) si sono scatenate critiche e controcritiche. E saranno i capigruppo della maggioranza, stamane a dover trovare un accordo sulla limatura definitiva. Nonostante la mediazione di La Russa, vasti settori di An sono in fibrillazione a partire dalla destra sociale. La parola d'ordine interna è: «Abbiamo già dato». Il partito di Fini, già scosso dai risultati elettorali, è stanco di immolarsi per la salvezza del premier e dei suoi sodali. Teme lo scontro che già si profila nell'aula del Senato con l'opposizione. Uno scontro già scritto, che prevedibilmente ripeterà i fasti della Cirami. Da una parte, le resistenze di An che ha puntato i piedi per restringere il più possibile la norma, dall'altra, l'insoddisfazione di Previti e di una parte di Fi che puntavano ad uno scudo immediato anche per i parlamentari.

Le dieci righe della discordia da presentare oggi come emendamento alla legge Boato di attuazione dell'art.68 della Costituzione, così come concordate dagli esperti della Cdl prevedono la sospensione dei processi e delle indagini preliminari per le 5 più alte cariche dello Stato per tutta la durata del mandato. Stabiliscono che nessun atto del processo potrà essere eseguito, salvo gli atti irripetibili, che la legge varrà per i processi in corso e che durante la sospensione non decorreranno i termini di prescrizione dei reati. Non è previsto lo «scudo» per il reato di alto tradimento, di attentato alla Costituzione o un reato da tribunale dei ministri. L'emendamento inoltre non contiene un riferimento esplicito al fatto che la sospensione del processo non è reiterabile una volta scaduto il mandato. In sostanza, se il premier venisse rieleto, potrebbe rinviare ancora il processo. I punti chiave sui quali ancora ieri pomeriggio ci si stava accapigliando riguardavano i tempi di prescrizione (proprio in relazione alla possibilità di reiterazione della sospensione) e il blocco del processo fin dalle indagini preliminari.

Il braccio di ferro, fino all'ultimo, nella Cdl si spiega anche con il timore di fare una legge che il Quirinale potrebbe non condividere. Fra l'altro il Colle è fortemente allarmato per la possibile incostituzionalità della norma che una volta varata potrebbe essere bocciata dalla Consulta. La dicono lunga le grida di allarme lanciate dall'avvocato e parlamentare forzista Carlo Taormina che negli ultimi due giorni ha continuato a ripetere che così com'è l'emendamento non servirà a niente, proprio come la Cirami. Perché i giudici lo impugneranno subito, secondo lui, ricorrendo alla Consulta

Il segretario Ds: c'è una soluzione, ma solo con legge costituzionale. E sul mandato, non sulle persone



Il Polo ha scritto dieci righe come emendamento alla legge Boato che potrebbero essere il salvagente di Berlusconi Ma è clima da rissa



Il cambio della legge d'attuazione implica la modifica sostanziale dell'articolo 68. Che la Destra farebbe con la procedura ordinaria

# Immunità, riecco il Lodo Maccanico

## Braccio di ferro nella Destra. La proposta D'Alema-Fassino: solo con legge costituzionale



Piero Fassino e Massimo D'Alema durante una seduta della Camera dei Deputati

# Ma la Quercia è pronta anche all'ostruzionismo

Finocchiaro: non presteremo il fianco a leggi ordinarie-cavalli di Troia per dare impunità a tutti

Ninni Andriolo

Non lo definiscono ostruzionismo, ma «l'opposizione rigorosa» decisa dai parlamentari di sinistra. «Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali di Camera e Senato si differenziano dall'ostruzionismo soltanto nelle parole. Il lodo Maccanico in versione polista, rilanciato da Berlusconi, dovrà saltare molti ostacoli. Il primo riguarda la partita che si gioca dentro la maggioranza tra posizioni che ieri sembravano molto lontane. Il secondo riguarda l'opposizione. I Ds hanno già deciso e confronteranno la loro posizione con le altre forze dell'Ulivo nel corso del vertice di stamattina: utilizzeranno i regolamenti per impedire «oscure forzature» spacciate per «responsabilità istituzionali». E se il lodo Berlusconi-Previti arriverà in Aula i parlamentari della Quercia presenteranno le eccezioni di incostituzionalità decise in queste ore. Se si vuole parlare seriamente di cose serie - come quelle di garantire dai processi, ma solo durante il mandato, le cinque più alte cariche

dello Stato - le sciorioie servono a poco. «Queste non sono cose che si possono decidere con legge ordinaria», spiega la responsabile Giustizia dei Ds, Anna Finocchiaro. Serve una «legge costituzionale», afferma, nella sostanza, la segreteria di sinistra. Ne aveva parlato al Corriere, Massimo D'Alema. Ne ha riparlato Piero Fassino al direttivo del partito riunito ieri mattina: l'intesa sul lodo Maccanico è possibile, ma solo riformando la Costituzione. «Una trappola per il Polo», come lo definisce Di Pietro? O «un cedimento al centrodestra», come lasciano intendere Verdi e Pdc? Leggiamo l'articolo 138 della Carta fondamentale. «Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali di Camera e Senato si differenziano dalle leggi ordinarie in quanto sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione. Le leggi stesse sono sottoposte a referendum... Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle due Camere a maggioranza di due

terzi dei suoi componenti». Un meccanismo che impone tempi molto più lunghi di quelli previsti per l'approvazione della legge ordinaria che il centrodestra vorrebbe varare, con lo scopo di vincere al più presto - prima dell'avvio della presidenza Ue di Berlusconi - la corsa contro il tempo ingaggiata con i giudici di Milano. La linea di D'Alema e di Fassino? «Non la interpreto come un'apertura al centrodestra», afferma il coordinatore del corrente Ds, Vincenzo Vita. Diversa la posizione di Gloria Buffo, altra esponente della minoranza di sinistra: «Noi al lodo Maccanico - afferma - anche se passasse per una modifica della Costituzione». Ma per i vertici della Quercia la strada della legge costituzionale è quella che mette maggiormente «in difficoltà il centrodestra». Se il tema di garantire le cinque più alte cariche dello Stato esiste, parliamone. Ma se vogliamo risolvere in modo serio un problema delicato, il Polo deve mettere da parte la fretta che lo anima. Darsi da fare per spazzare via il sospetto che il suo lodo sia funzionale soltanto a evitare la spada di Damocle

del processo Sme agli sgoccioli. Stane il Polo «spostando il livello della partita»: questa la mossa giocata dai vertici di via Nazionale. Nel frattempo, «opposizione rigorosa» al lodo Maccanico somministrato per legge ordinaria. Una strada che punta anche a rifiutare l'invito allo scontro sui temi della giustizia. «Berlusconi ha sbagliato impostato la campagna elettorale sulla persecuzione giudiziaria - spiega Anna Finocchiaro - Ed è opportuno continuare a non seguirlo su questa strada». Non «focalizzare» la partita dei ballottaggi sui temi che vorrebbe il Cavaliere, quindi, perché la strategia del centrodestra - «evitare la rissa, continuare a puntare il dito sulle condizioni materiali di vita dei cittadini, parlare dei temi locali» - ha pagato. I problemi del Polo? Non si sente garantiti dallo stralcio milanese che riguarda Berlusconi e deve tenere conto delle bordate di un Previti preoccupato di essere lasciato solo per strada. «Noi - ricorda Finocchiaro - non conosciamo ancora quale sarà la proposta del centrodestra sul lodo Maccanico». Ma il premier non ha annunciato che rigarderà soltanto le alte cariche dello Stato?

«Certo, ma quando c'è stata la riforma del diritto societario il Polo utilizzò la proposta Fassino come cavallo di Troia per l'emendamento sul falso in bilancio...». Insomma, il governo potrebbe anche presentare una proposta minimale. Ma questo non garantisce dal Cirami di turno che propone un subemendamento d'impunità per coimputati e parlamentari. In ogni caso, aggiunge Finocchiaro, «una legge ordinaria sarebbe impossibile. Colliderebbe, infatti, con altri principi previsti dalla Costituzione: come l'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, la ragionevole durata dei processi, l'obbligatorietà dell'azione penale. Peraltro, attualmente, materia analoga a quella dei reati ministeriali o dell'immunità per il Capo dello Stato, è prevista dalla Costituzione». In ogni caso, aggiunge l'esponente di sinistra, «prima di discutere di riforme costituzionali che riguardano i vertici dello Stato, e in particolare il presidente del Consiglio, il Parlamento dovrebbe occuparsi delle riforme istituzionali necessarie per riequilibrare il nostro sistema democratico, anche sotto il profilo delle garanzie per le opposizioni».

Rutelli: no ai salvacondotti Verdi e Pdc: è inopportuna qualsiasi trattativa sul Lodo



Un documento della I commissione fa appello alle istituzioni perché sia ristabilito il rispetto per i magistrati di Milano, Torino e Palermo, recentemente attaccati con durezza

# Csm: contro i giudici accuse infondate, denigratorie, delegittimanti

ROMA La Prima Commissione del Consiglio superiore della magistratura ha approvato a larghissima maggioranza un documento a difesa dei magistrati impegnati nei processi di Milano, Palermo e Torino, attaccati, da parte di esponenti politici «con alte responsabilità». Unico no all'approvazione quello del rappresentante di Forza Italia Giorgio Spangher. Il consigliere dalla sua ha proposto un documento a favore dell'archiviazione, sostenendo che non ci sono stati attacchi all'indipendenza della magistratura.

«È assolutamente infondata - si legge nel documento della maggioranza - l'accusa ai magistrati, giudici e pm, di aver perseguito finalità diverse da quelle di giustizia. Accusa non solo priva di fondamento, ma anche la più grave poiché proviene da esponenti politici investiti delle più alte responsabilità e crea una forte delegittimazione della

funzione giudiziaria nel suo complesso e dei singoli magistrati. Si tratta di denigratorie diffamatorie, con generiche e immotivate accuse di parzialità, e ciò non è ammissibile».

L'iniziativa ha preso corpo negli ultimi giorni, ed il tessitore è stato il diessino Luigi Berlinguer, secondo il quale «è dovere del Csm tutelare i magistrati, perché si sono prodotte offese al loro operato, con il rischio di delegittimazione della funzione giurisdizionale».

Inizialmente, l'intervento del Csm era limitato alla «difesa» dei giudici milanesi del processo Imi/Sir-Lodo Mondadori, accusati dopo la sentenza di condanna per Cesare Previti di voler «colpire» le forze di governo, e dei magistrati di Palermo contro i quali si erano levati attacchi all'indomani della sentenza di assoluzione di Giulio Andreotti. Ma poi sotto accusa sono finiti anche i giudici del processo

corsivo

## O SME O MANCHESTER

«Il mio assistito, vostro onore, ha un legittimo impedimento. E lei non può obiettare davanti agli alti incarichi istituzionali del presidente del Consiglio. O dobbiamo ancora una volta avanzare il sospetto, il legittimo sospetto, su questo tribunale...». Quante volte uno dei dieci avvocati del premier (di cui la metà deputati, non si sa mai, meglio lo spirito di corpo che la lex) avrà detto più o meno queste cose, tuonando, a Milano. E la Bocassini, in odor di comunismo, avrà sbuffato, senza poter nulla fare. Fino all'undici giugno il grande assente del suo processo, Silvio Berlusconi, aveva una sfilza di legittimi impedimenti. Impegni istituzionali, non si sa mai, meglio lo spirito di corpo che la lex) avrà detto più o meno queste cose, tuonando, a Milano. E la Bocassini, in odor di comunismo, avrà sbuffato, senza poter nulla fare. Pranzando con i noti ambasciatori (di calcio) Maldini, Gattuso e Costacurta. Rinfrescando gli araldici rossoneri e trovando poi posto nel famoso distaccoamento dell'Onu britannico, detto Old Trafford. «Una partita, vostro onore, solo una partita...».

f.l.

## La Procura: ricasazione da respingere

Tardiva, infondata, dunque inammissibile. Così la Procura generale ha definito l'istanza di ricasazione presentata da Cesare Previti verso la I sezione penale del tribunale per il processo Sme. Per Previti è stata anche proposta l'ammenda di 1.000 euro. Il sostituto p.g. Laura Bertolè Viale afferma che la ricasazione avrebbe dovuto essere presentata prima del 23 maggio scorso o, al più tardi, il giorno successivo. Quanto al merito, «i motivi alla realtà processuale e autonomi rispetto a questa». «Nell'istanza - afferma la rappresentante della Procura generale - si citano atti e dichiarazioni tratte da altro processo, deciso da altro collegio» e il Tribunale ha ampiamente motivato la sua scelta sulle richieste della difesa. Ora il caso passerà all'esame della V Corte d'Appello che potrebbe dichiararne immediatamente l'inammissibilità oppure convocare una camera di consiglio.

Sme («un manipolo che vuole eliminare una parte politica») e ha costruito un processo basato su «prove false e occultate», assieme ai magistrati di Torino titolari dell'inchiesta su Telekom Serbia, definiti in una trasmissione televisiva «combattenti collaterali di sinistra».

Il richiamo iniziale è alle parole più volte pronunciate dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi: «La stabilità delle istituzioni si fonda sulla divisione dei poteri e sul rispetto pieno e reciproco delle funzioni di ciascuno». Poi, si rivendica la legittimità dell'intervento del Csm, al quale spetta «il compito primario» di tutelare «l'indipendenza e l'autonomia» della magistratura e in particolare modo «di ciascun magistrato nell'esercizio concreto delle sue funzioni», contro «attacchi e condizionamenti indebiti, da qualunque parte essi provengano ed in qualunque modo essi vengano attuati».

Nel documento si dà atto ai singoli magistrati, «gravemente offesi in modo in modo così reiterato», di aver dato «un'ennesima prova di senso di responsabilità, non reagendo individualmente, o intervenendo in modo assolutamente equilibrato». Il Csm ha quindi «il dovere costituzionale di ristabilire autorevolmente e pubblicamente la loro immagine» ed esprime quindi «la propria allarmata preoccupazione per un clima di rapporti istituzionali che travalica quello della fisiologia dialettica e rivolge un pressante appello a tutte le istituzioni perché ristabiliscano il rispetto dei singoli magistrati e dell'intera magistratura e, quindi, la fiducia dei cittadini, che è condizione imprescindibile - conclude il documento approvato dalla Commissione - di un'ordinata vita democratica». La prossima settimana e due testi saranno discussi e votati in plenum.

c.pe.